



## Per contattare l'UE

Europe Direct è un servizio che risponde alle vostre domande sull'Unione europea.

Il servizio è contattabile:

- al numero verde: 00 800 6 7 8 9 10 11 (presso alcuni operatori queste chiamate possono essere a pagamento),
- al numero +32 22999696, oppure
- per e-mail dal sito [https://europa.eu/european-union/contact\\_itn](https://europa.eu/european-union/contact_itn)

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2020

© Unione europea, 2020



La politica di riutilizzo dei documenti della Commissione europea è attuata dalla decisione 2011/833/UE della Commissione, del 12 dicembre 2011, relativa al riutilizzo dei documenti della Commissione (GU L 330 del 14.12.2011, pag. 39).

Salvo diversa indicazione, il riutilizzo del presente documento è autorizzato ai sensi della licenza Creative Commons Attribution 4.0 International (CC BY 4.0) (<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>). Ciò significa che il riutilizzo è autorizzato a condizione che venga riconosciuta una menzione di paternità adeguata e che vengano indicati gli eventuali cambiamenti.

Per qualsiasi utilizzo o riproduzione di elementi che non sono di proprietà dell'Unione europea, potrebbe essere necessaria l'autorizzazione diretta dei rispettivi titolari dei diritti.

PDF	ISBN 978-92-76-20605-7	doi: 10.2766/19289	NC-04-20-532-IT-N
HTML	ISBN 978-92-76-20594-4	doi: 10.2766/724638	NC-04-20-532-IT-Q

# **Relazione di monitoraggio del settore dell'istruzione e della formazione 2020**

## **Sintesi**

*La relazione di monitoraggio del settore dell'istruzione e della formazione 2020 è stata elaborata dalla direzione generale dell'Istruzione, della gioventù, dello sport e della cultura (DG EAC) della Commissione europea, con i contributi della direzione generale per l'Occupazione, gli affari sociali e l'inclusione (DG EMPL), dell'unità Analisi delle politiche in materia di istruzione e gioventù dell'Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura (EACEA) dell'UE, della rete Eurydice, di Eurostat, del Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale e della sua Rete europea di riferimento ed esperienza nel campo dell'istruzione e della formazione professionale (ReferNet) e dell'unità Capitale umano e occupazione della direzione Innovazione e crescita del Centro comune di ricerca (JRC) della Commissione. In fase di stesura sono stati consultati i membri del gruppo permanente sugli indicatori e i criteri di riferimento.*

*Redazione completata il 15 settembre 2020.*

*Per ulteriori dati contestuali si rimanda all'indirizzo:[ec.europa.eu/education/monitor](https://ec.europa.eu/education/monitor).*

## Sintesi

**Nel 2020 i sistemi di istruzione e formazione dell'UE si sono trovati ad affrontare circostanze e difficoltà eccezionali.** La chiusura quasi totale delle scuole, durata circa due mesi e iniziata a metà marzo a causa della pandemia di COVID-19, ha coinvolto oltre 95 milioni di studenti e 8 milioni di docenti di tutti i settori e livelli dell'istruzione in tutta l'UE. Grazie agli enormi sforzi compiuti dal settore dell'istruzione, gli Stati membri dell'UE sono tuttavia riusciti a garantire la continuità dell'istruzione introducendo rapidamente l'apprendimento a distanza, spesso nell'arco di pochi giorni o settimane. Nell'autunno 2020 la stragrande maggioranza degli Stati membri ha reintrodotta l'insegnamento in presenza, nella maggior parte dei casi imponendo rigorose norme di sicurezza e prevedendo casi d'emergenza, il che ha reso il rientro difficile dal punto di vista sia pedagogico sia organizzativo.

**I principali problemi hanno riguardato le disparità di accesso all'apprendimento a distanza, la sua qualità, e il benessere psicofisico degli studenti.** Le prime valutazioni evidenziano significative differenze in termini di accesso all'apprendimento a distanza, sia tra paesi sia al loro interno: mentre in alcuni Stati membri la copertura è stata quasi universale (ad esempio in Slovenia, gli alunni che non è stato possibile coinvolgere sono meno del 2 %), in altri una quota significativa di alunni è rimasta senza istruzione (ad esempio, il 48 % in Italia). Tra i motivi dell'esclusione vi sono la mancanza di dispositivi, connessioni Internet inadeguate e/o situazioni domestiche difficili; molti Stati membri hanno distribuito tablet e computer portatili per colmare tali lacune. Anche i metodi didattici sono stati notevolmente diversi tra le varie scuole, persino all'interno dei paesi, il che ha determinato livelli qualitativi differenti. Secondo i risultati delle prime ricerche e indagini, si stima che la perdita di istruzione in termini di tempo e la riduzione del contenuto pedagogico, dovute alla chiusura delle scuole, possano incidere sui risultati dell'apprendimento. L'istruzione e la formazione professionale hanno dovuto subire anche la chiusura delle imprese e quindi l'interruzione dell'apprendimento basato sul lavoro. Infine è stato rilevato che la mancanza di interazioni sociali tra gli alunni e tra alunni e insegnanti nonché lo stress legato all'apprendimento a distanza hanno avuto gravi effetti negativi sul benessere degli studenti.

**Gli studenti vulnerabili sono maggiormente a rischio,** ad esempio quelli provenienti da contesti socio-economici svantaggiati, con bisogni educativi speciali e che vivono in zone rurali o remote. La crisi tuttavia non ha creato difficoltà solo ai gruppi vulnerabili già noti, ma anche a molti altri studenti che, per vari motivi quali un ambiente domestico meno solidale e scarsi fattori motivazionali, hanno affrontato le nuove circostanze con fatica. Alcuni paesi hanno risposto alla situazione mettendo in atto misure di sostegno speciali; ad esempio, Irlanda, Croazia e Malta hanno istituito forme speciali di sostegno psicologico per gli alunni che rischiavano di allontanarsi dalla scuola. Il Belgio (Comunità francese) ha deciso di non fornire nuovi contenuti di apprendimento per evitare le disuguaglianze.

**Gli esami di fine anno e le iscrizioni all'università hanno comportato vere sfide per i sistemi di istruzione.** Anche gli esami di fine anno e l'iscrizione agli istituti di istruzione superiore hanno rappresentato un'importante sfida per gli Stati membri, che l'hanno affrontata in modi molto diversi. La Germania ha deciso di far sostenere tutti gli esami finali, mentre altri paesi (ad esempio l'Austria e la Slovacchia) hanno preferito posticipare gli esami della scuola secondaria superiore e differire il termine per la presentazione delle domande di iscrizione alle università. In alcuni Stati membri gli esami finali sono stati annullati (ad esempio in Francia e Svezia) e sostituiti dalla valutazione continua.

## Insegnamento e apprendimento nell'era digitale

**La crisi legata alla COVID-19 ha dimostrato quanto sia importante aumentare la disponibilità di soluzioni digitali per l'insegnamento e l'apprendimento in Europa e ha reso evidenti i punti deboli.** Gli Stati membri hanno investito in modo massiccio nell'istruzione digitale, in particolare nella relativa infrastruttura, con il sostegno dei Fondi strutturali. Nell'ultimo decennio pertanto l'infrastruttura digitale delle scuole è notevolmente progredita, ma in molti paesi persistono disparità pronunciate. In Europa la percentuale di studenti che frequenta scuole

altamente digitalizzate e collegate varia considerevolmente ed è più elevata nei paesi nordici, in cui spazia dal 35 % (ISCED 1) al 52 % (ISCED 2) e fino al 72 % (ISCED 3). D'altra parte solo l'8 % degli studenti frequenta scuole situate in paesi o piccole città con accesso a Internet ad alta velocità, superiore ai 100 Mbps.

**Prima della crisi gli insegnanti non erano adeguatamente preparati a utilizzare le tecnologie digitali in classe.** Gli investimenti nelle infrastrutture e negli strumenti digitali non sono sempre stati adeguatamente accompagnati da una corretta preparazione degli insegnanti. In media, meno della metà degli insegnanti (49,1 %) dell'UE dichiara di aver ricevuto un'istruzione o formazione formale che comprendeva le TIC. Inoltre, sebbene un numero crescente di insegnanti partecipi a programmi di formazione professionale continua relativi all'uso delle tecnologie digitali, tale formazione non sempre si traduce in pratica didattica.

**Le competenze digitali degli alunni migliorano, ma non sono innate.** Nonostante si ritenga comunemente che le giovani generazioni odierne siano costituite da "nativi digitali", i risultati dell'*International Computer and Information Literacy Study* (ICILS) indicano che ai giovani non basta utilizzare dispositivi digitali durante la crescita per sviluppare competenze digitali sofisticate. I risultati insufficienti, nel senso di un'incapacità di comprendere e di eseguire anche le operazioni informatiche più elementari, sono molto diffusi nell'UE. Nel 2018 ben il 62,7 % degli alunni italiani<sup>1</sup> non è riuscito a superare la soglia della sufficienza. Come non vi è riuscito il 50,6 % degli alunni in Lussemburgo, il 43,5 % in Francia, il 33,5 % in Portogallo, il 33,2 % in Germania, il 27,3 % in Finlandia e il 16,2 % in Danimarca.

**L'adattamento alla crisi è stato più facile per gli Stati membri più avanzati nel settore dell'istruzione digitale** grazie alla recente attuazione di strategie nazionali di portata generale (ad esempio Finlandia, Danimarca ed Estonia). Questo dimostra l'importanza di rendere gli investimenti parte integrante di politiche globali in materia di istruzione digitale che si occupino degli aspetti più disparati: dalle apparecchiature digitali allo sviluppo delle abilità, dai contenuti pedagogici a un adeguato meccanismo di sostegno, ecc. L'uso efficace dei finanziamenti dell'UE è stato essenziale a tale riguardo. La Croazia, ad esempio, ha gestito la crisi in modo estremamente efficace, grazie alla preparazione avviata nell'ambito dell'iniziativa "scuole elettroniche", sostenuta da un progetto del Fondo sociale europeo (FSE) e da un progetto di riforma dei programmi di studio. In Estonia, tra il 2016 e il 2020, circa l'80 % degli insegnanti ha frequentato programmi di formazione professionale continua per acquisire abilità digitali, in gran parte grazie ai finanziamenti dell'FSE.

## Obiettivi di istruzione e formazione 2020

**La partecipazione alle attività di educazione e cura della prima infanzia è elevata, grazie ai costanti sforzi degli Stati membri, ma le disparità di accesso e di qualità costituiscono un problema.** Nel 2018 la partecipazione nell'UE alle attività di educazione e cura della prima infanzia (dai quattro anni in su) si è attestata in media al 94,8 %, ossia appena 0,2 punti percentuali al di sotto dell'obiettivo. Alcuni Stati membri tuttavia non hanno compiuto progressi sufficienti e si sono mantenuti ben al di sotto del parametro di riferimento per il 2020, in particolare la Grecia (75,2 %), la Croazia (81,0 %), la Slovacchia (82,2 %), la Bulgaria (82,4 %) e la Romania (86,3 %). In più la partecipazione tende ad essere minore quando si tratta di bambini di famiglie svantaggiate, tra cui le famiglie provenienti da contesti migratori e quelle appartenenti a minoranze vulnerabili come i Rom. Vi sono inoltre notevoli disparità geografiche in termini di accesso (Spagna, Portogallo, Croazia e Italia) e le differenze qualitative sono un problema in diversi Stati membri (Austria, Svezia, Danimarca, Malta e Romania). Gli Stati membri hanno adottato varie misure migliorative, ad esempio si sta provvedendo all'abbassamento dell'età per l'obbligo prescolare in Bulgaria (a quattro anni), in Belgio e Slovacchia (a cinque anni), mentre in Germania e in Italia è

---

<sup>1</sup> Nel commentare i risultati dell'indagine ICILS sono state sollevate critiche in merito al fatto che i punteggi italiani non dovrebbero essere direttamente confrontati con quelli di altri paesi, poiché gli alunni che hanno partecipato ai test avevano in media un anno in meno rispetto a quelli di altri paesi.

stato introdotto un sostegno finanziario mirato alle famiglie. Nelle politiche di diversi paesi inoltre è accordata una crescente attenzione anche al miglioramento della qualità; ad esempio in Lituania si sta sviluppando un sistema di valutazione della qualità, mentre in Austria e a Malta si stanno rivedendo i requisiti di qualifica del personale.

**Nel 2019 il tasso di giovani che hanno abbandonato prematuramente l'istruzione e la formazione si è attestato al 10,2 %, a soli 0,2 punti percentuali dall'obiettivo,** con un progresso di 4 punti percentuali nell'arco dello scorso decennio. L'abbandono prematuro di istruzione e formazione riguarda meno le ragazze (8,4 %) rispetto ai ragazzi (11,9 %). Queste cifre nascondono però considerevoli differenze tra i paesi, poiché oscillano tra il 3 % in Croazia e il 17,3 % in Spagna. Alcuni paesi hanno compiuto notevoli progressi, in particolare il Portogallo (20,3 punti percentuali), la Spagna (13,6 punti percentuali) e la Grecia (10,1 punti percentuali).

**Nello scorso decennio tuttavia le competenze di base non sono migliorate.** L'UE purtroppo non ha conseguito l'obiettivo di ridurre a meno del 15 % le persone che ottengono risultati insufficienti nelle competenze di base e i progressi compiuti nell'ultimo decennio sono stati scarsi. Nel 2018, anno in cui si sono svolti gli ultimi test PISA, il tasso di risultati insufficienti si è attestato al 21,7 % nella lettura, al 22,4 % in matematica e al 21,6 % nelle scienze. Significa quindi che l'Europa deve continuare ad affrontare la sfida rappresentata dal fatto che oltre un quinto dei giovani di 15 anni ottiene risultati insufficienti nelle competenze di base, con ripercussioni negative sulla loro futura vita professionale e privata. Per quel che riguarda la lettura, solo quattro Stati membri dell'UE hanno raggiunto il parametro di riferimento del 15 % stabilito nell'ET2020: Estonia (10,2 %), Danimarca (14,6 %), Polonia (14,7 %) e Finlandia (15,0 %). Dal lato opposto, il tasso di risultati insufficienti ha superato il 30 % in Romania (46,6 %), Bulgaria (44,4 %), Cipro (36,9 %), Grecia (35,8 %) e Malta (30,2 %). Diversi Stati membri si sono recentemente impegnati in riforme dei programmi di studio (Grecia, Croazia, Lituania, Paesi Bassi, Lettonia, Romania) per passare a un'istruzione basata sulle competenze, rivedere i metodi di valutazione (Cipro, Lituania) e rafforzare la garanzia della qualità, ma i risultati di tali riforme non sono ancora visibili.

**Nell'UE l'estrazione socio-economica rimane il principale fattore determinante dei risultati scolastici,** e impedisce a una parte considerevole di giovani di acquisire un adeguato livello di competenze di base, compromettendone e prospettive di mobilità sociale. Le ricadute di tale fenomeno sono particolarmente sentite in Ungheria, Romania, Bulgaria, Lussemburgo, Slovacchia e Francia. Analogamente, in Germania, Danimarca, Francia e Portogallo gli alunni provenienti da contesti migratori presentano risultati nella lettura notevolmente inferiori rispetto ai loro coetanei. Le disuguaglianze sono in parte dovute alla concentrazione in certe scuole di alunni provenienti da contesti simili e alla disparità della qualità dell'insegnamento tra i vari istituti scolastici. Per affrontare le disuguaglianze, in Francia sono stati aumentati gli stipendi degli insegnanti che lavorano nelle scuole svantaggiate ed è stata dimezzata la dimensione delle classi nei primi due anni. In Italia si stanno adottando misure per ridurre i divari regionali e si sta pianificando di individuare le scuole in difficoltà in cinque regioni meridionali. Il sostegno all'apprendimento linguistico è stato aumentato a Malta, in Slovenia, in Grecia e in Belgio (Comunità francese) per favorire l'integrazione dei nuovi immigrati. L'Austria sta sperimentando finanziamenti mirati per le scuole svantaggiate. Recentemente sono state avviate riforme per migliorare l'istruzione inclusiva per gli studenti con bisogni educativi speciali in Polonia, Irlanda, Malta, Cipro e Grecia.

**I risultati dei sistemi di istruzione dipendono in larga misura dalla qualità dell'insegnamento,** eppure la professione di insegnante è messa a dura prova in tutta l'UE. Il personale docente sta invecchiando nella maggior parte degli Stati membri. In alcuni paesi (Estonia, Lituania, Ungheria, Portogallo e Italia) oltre la metà degli insegnanti ha superato i 50 anni. La carenza di insegnanti qualificati sta venendo alla luce nella maggior parte degli Stati membri, soprattutto a causa della scarsa attrattività della professione. Secondo l'indagine TALIS, solo il 18 % degli insegnanti ritiene che la propria professione sia apprezzata dalla società. In questi ultimi anni il rafforzamento della professione dell'insegnante ha quindi costituito una priorità importante per i governi. Diversi paesi hanno aumentato le retribuzioni degli insegnanti (Bulgaria, Cechia, Estonia, Croazia, Ungheria, Lituania e Slovacchia) e incrementato i bilanci (Finlandia, Danimarca) per far fronte alla carenza di personale docente. Sono state inoltre adottate misure per facilitare l'accesso alla professione, ad esempio semplificando i requisiti per la formazione iniziale

degli insegnanti o promuovendo percorsi alternativi verso la professione (Belgio, Cechia, Estonia e Lettonia), in particolare dai settori STEM (scienza, tecnologia, ingegneria e matematica). In Lettonia si stanno introducendo programmi di formazione rapida per i laureati nei settori STEM, mentre i comuni offrono bonus agli insegnanti che vi si trasferiscono in provenienza da un'altra regione. In Lituania è stato sviluppato uno strumento per stimare il fabbisogno di insegnanti che contribuirà a prevedere meglio la loro formazione iniziale. Si stanno compiendo notevoli sforzi per rendere i programmi di sviluppo professionale continuo più adeguati alle necessità degli insegnanti.

**Nel periodo 2015-2018 la spesa per l'istruzione pre-primaria e primaria è aumentata in quasi tutti i paesi dell'UE.** In alcuni paesi si è anche registrato un lieve aumento della spesa a livello secondario e post-secondario (non terziario), mentre a livello terziario la spesa è leggermente diminuita. Tra il 2013 e il 2018 la maggior parte dei paesi dell'UE ha registrato un aumento del numero di studenti. Nel contesto della pressione di bilancio e delle tendenze demografiche, è più che mai importante garantire che la governance dell'istruzione preveda una spesa efficiente pur garantendo risultati di qualità. I dati dimostrano che l'aumento della spesa per alunno non si traduce automaticamente in migliori risultati scolastici. In tale contesto, alcuni Stati membri (Malta e Lussemburgo) stanno migliorando la valutazione esterna delle scuole e raccogliendo prove sui divari di rendimento per migliorare la qualità e ridurre le disuguaglianze. Per affrontare i problemi connessi alla diminuzione della popolazione scolastica e alla scarsa qualità dell'istruzione in alcune scuole di piccole dimensioni, generalmente rurali, la Lettonia si è impegnata a consolidare la rete scolastica, anche fissando requisiti minimi per le dimensioni delle scuole e delle classi. La Croazia sta elaborando, con l'assistenza della Banca mondiale, piani per aumentare il tempo di istruzione, ottimizzare la rete scolastica e introdurre pratiche di gestione moderne. In Svezia le autorità stanno studiando obiettivi e indicatori nazionali per monitorare le attività scolastiche, in modo da migliorare l'equità e comprendere meglio i fattori di successo delle scuole. L'Austria sta riformando la governance dell'istruzione per conferire alle scuole maggiore autonomia.

**Il tasso di istruzione terziaria ha raggiunto l'obiettivo del 40 %.** Nel 2019 il 40,3 % delle persone di età compresa tra i 30 e i 34 anni nell'UE-27 ha ottenuto un diploma di istruzione terziaria (almeno ISCED 5). Ciò significa che il tasso di istruzione terziaria nell'UE-27 è aumentato di 9,2 punti percentuali nell'ultimo decennio. Tra i paesi con un tasso di istruzione terziaria precedentemente basso e che hanno ora raggiunto l'obiettivo si distingue, per la sua brillante prestazione, la Slovacchia, con un aumento dal 17,6 % al 40,1 % nell'arco di 10 anni. I progressi sono stati particolarmente significativi anche in Austria (dal 23,4 % al 42,4 %) e in Grecia (dal 26,6 % al 43,1 %). Gli Stati membri con i livelli di istruzione terziaria più elevati tra i giovani di età compresa tra i 30 e i 34 anni sono Cipro (58,8 %), Lituania (57,8 %), Lussemburgo (56,2 %) e Irlanda (55,4 %). I paesi con i livelli più bassi sono: Romania (25,8 %), Italia (27,6 %), Bulgaria (32,5 %) e Ungheria (33,4 %). Inoltre, all'interno dell'UE, persistono differenze di genere. In Estonia, Lituania, Slovenia, Lettonia, Cipro, Polonia e Finlandia il divario è almeno di 18 punti percentuali. Le aspettative degli studenti svantaggiati di completare l'istruzione terziaria sono inoltre molto più basse (43,4 %) rispetto a quelle dei loro coetanei avvantaggiati (82,3 %).

**Nel 2019 anche l'obiettivo riguardante il tasso di occupazione dei neodiplomati dell'istruzione secondaria e terziaria è stato quasi raggiunto,** dato che per l'UE-27 tale tasso si è attestato a un solo punto percentuale al di sotto dell'obiettivo dell'82 %. Anche se negli ultimi anni i progressi sono stati lenti, i risultati del 2019 sono i più elevati dopo la crisi finanziaria del 2008. I diplomati, in particolare dell'istruzione terziaria, beneficiano in modo evidente di un vantaggio in termini di occupazione e di salario. Tuttavia molti paesi devono far fronte a considerevoli squilibri tra la domanda del mercato del lavoro e il profilo dei diplomati dell'istruzione terziaria. In particolare a Cipro, nei Paesi Bassi, in Belgio, a Malta e in Danimarca la percentuale di diplomati delle discipline STEM è più bassa e produce una carenza di manodopera. Diversi Stati membri (Lettonia, Grecia e Polonia) hanno avviato o stanno pianificando importanti riforme dell'istruzione superiore. Tra le misure recenti figurano il rafforzamento dei meccanismi di garanzia della qualità (Slovacchia, Paesi Bassi, Grecia), l'introduzione di modelli di finanziamento basati sui risultati (Grecia, Lettonia), l'ampliamento dei sistemi di sostegno agli studenti (Italia e Ungheria), l'aumento della partecipazione degli studenti disabili (Lussemburgo), la promozione dell'internazionalizzazione e il richiamo di studenti stranieri (Grecia, Slovacchia, Polonia e Francia). Molti paesi si sono inoltre adoperati per migliorare la qualità e la pertinenza al mercato del lavoro

dei sistemi di IFP (istruzione e formazione professionale), ad esempio istituendo un sistema nazionale di monitoraggio dei diplomati dell'IFP (Cipro), avviando il monitoraggio dei percorsi di carriera di diplomati e laureati (Spagna), sviluppando un barometro del mercato del lavoro (Cechia), aggiornando il repertorio dei profili professionali (Italia), preparando una strategia per la qualità dell'IFP (Finlandia).

**Nell'ultimo decennio i progressi verso una maggiore partecipazione degli adulti ad attività di apprendimento sono stati lenti e la partecipazione tra gli Stati membri rimane molto disomogenea.** Nel 2019 il tasso di partecipazione degli adulti ad attività di apprendimento è stato in media del 10,8 % nell'UE-27, con un lieve aumento rispetto al 7,8 % del 2010 ma ancora lontano dall'obiettivo del 15 %, raggiunto solo da sette Stati membri. I tassi di partecipazione più bassi si registrano in Romania, Bulgaria, Croazia e Slovacchia, con meno del 5 % degli adulti che partecipa ad attività di apprendimento, a fronte di tassi di partecipazione superiori al 25 % nei paesi con i risultati migliori, ossia Svezia, Finlandia e Danimarca. I paesi che dal 2010 in poi hanno evidenziato i miglioramenti più significativi, oltre i 5 punti percentuali, sono l'Estonia, la Finlandia e la Svezia, due dei quali già nel 2010 erano tra quelli che registravano i risultati migliori. Alcuni paesi hanno intrapreso azioni concrete per sostenere il miglioramento del livello delle competenze (Cechia, Danimarca, Slovacchia) o per aumentare l'accesso alla formazione, anche con un sostegno finanziario (Francia, Paesi Bassi e Germania). Diversi Stati membri si sono concentrati sul miglioramento dei sistemi nazionali di istruzione degli adulti (Austria, Finlandia ed Estonia).

## **PER INFORMARSI SULL'UE**

Online

Il portale Europa contiene informazioni sull'Unione europea in tutte le lingue ufficiali:

[https://europa.eu/european-union/index\\_it](https://europa.eu/european-union/index_it)

Pubblicazioni dell'UE

È possibile scaricare o ordinare pubblicazioni dell'UE gratuite e a pagamento dal sito

<http://publications.europa.eu/it/publications>

Le pubblicazioni gratuite possono essere richieste in più esemplari contattando Europe Direct o un centro di informazione locale (cfr. [https://europa.eu/european-union/contact\\_it](https://europa.eu/european-union/contact_it)).

